

Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro

Riflessioni a partire
da un progetto di ricerca

a cura di Giorgio Gosetti

Scritti di L. Calafà, M. Carradore, D. Fanini, G. Gosetti, L. Perini, P. Zamboni



**Sociologia
del lavoro**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Sociologia del lavoro

COLLANA DIRETTA DA **MICHELE LA ROSA**

Vice-direttori: Vando Borghi, Enrica Morlicchio, Laura Zanfrini

Redazione: Federico Chicchi, Barbara Giullari,
Giorgio Gosetti, Roberto Rizza

La collana, che si affianca all'omonima rivista monografica, intende rappresentare uno strumento di diffusione e sistematizzazione organica della produzione, sia teorico-interpretativa, sia empirica, di natura peculiarmente sociologica ed inerente la vasta e complessa problematica lavorista delle società postindustriali.

Dall'innovazione tecnologica alle nuove modalità di organizzazione del lavoro, dalle trasformazioni del mercato del lavoro alle diverse forme di lavoro non standard, dalle dinamiche occupazionali alle culture del lavoro, dalla questione giovanile al lavoro informale fino ai temi della qualità: questi gli "scenari" di riferimento entro cui la collana si sviluppa, tentando altresì un approccio capace di rappresentare un utile terreno di confronto per studiosi, operatori ed esperti impegnati nelle differenti istituzioni.

La collana garantisce rigore scientifico e metodologico indipendentemente dai contenuti specifici espressi dagli autori, in coerenza con la legittimità della pluralità di possibili approcci sia di merito sia disciplinari.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti ad almeno due referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro

Riflessioni a partire
da un progetto di ricerca

a cura di **Giorgio Gosetti**

Scritti di L. Calafà, M. Carradore, D. Fanini, G. Gosetti, L. Perini, P. Zamboni



**Sociologia
del lavoro**

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

1a edizione. Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Giorgio Gosetti</i>	pag.	7
Introduzione. Violenza e molestie sessuali: rilevanza e attualità del tema , di <i>Giorgio Gosetti</i>	»	9
Parte I		
Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro: elementi per un profilo sociologico e giuridico		
Violenza e molestia sessuale nei luoghi di lavoro. Un quadro teorico di riferimento , di <i>Marco Carradore</i>	»	17
La violenza e le molestie nei luoghi di lavoro: il poliedrico approccio del diritto del lavoro <i>gender oriented</i> , di <i>Laura Calafà</i>	»	36
Parte II		
La ricerca: metodologia e risultanze		
La ricerca: metodologia e strumenti , di <i>Marco Carradore</i>	»	55
Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro: risultanze dell'analisi qualitativa , di <i>Marco Carradore</i>	»	72
Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Evidenze da un'analisi quantitativa , di <i>Giorgio Gosetti</i>	»	91
Parte III		
Percorsi di approfondimento		
Violenza e molestie. Il ruolo del sindacato nel settore privato , di <i>Luisa Perini e Paola Zamboni</i>	»	133

La prassi applicativa nella giurisprudenza, di <i>Donatella Fanini</i>	pag.	149
Conclusioni. Elementi per una sociologia della critica, di <i>Giorgio Gosetti</i>	»	161
Riferimenti bibliografici	»	167
Le autrici/gli autori	»	171

Presentazione

di *Giorgio Gosetti*

Il cambiamento in atto nel mondo del lavoro, che sta caratterizzando i modelli organizzativi, così come i contenuti del lavoro e la composizione sociale dei luoghi di lavoro (sempre più eterogenea), riporta all'attualità un tema, quello della violenza nei luoghi di lavoro, che – fra gli studiosi di area lavoristica e fra chi opera sui temi del lavoro e dell'occupazione – meno di altri è stato oggetto di interesse. La ricerca, della quale nelle prossime pagine vengono presentate le risultanze più significative, è stata realizzata da luglio 2017 a giugno 2018, e, oltre a uno studio preliminare della letteratura di riferimento, ha visto due momenti di indagine sul campo, uno di esplorazione qualitativa e uno di analisi quantitativa. Il percorso di ricerca è stato concluso da un focus group di “secondo livello”, ossia un momento di discussione di alcune delle evidenze emerse nelle fasi di lavoro precedenti, che ha visto il coinvolgimento di persone esperte del tema affrontato.

Nel definire il percorso concettuale e metodologico di sviluppo della ricerca, si è deciso di contestualizzare l'oggetto di indagine, costituito – come detto – dalla violenza nei luoghi di lavoro, all'interno del tema più generale della qualità del lavoro e della vita lavorativa, e nello specifico di declinarlo osservando la componente delle molestie sessuali. Studiare la violenza e le molestie sessuali ha significato quindi posizionare lo sguardo dal punto di vista di chi lavora, entrando nei luoghi, coinvolgendo lavoratori (soprattutto con il questionario) e informatori di secondo livello (soprattutto attraverso i focus group e le interviste), appartenenti al sindacato e al governo delle imprese. Le violenze, e nello specifico le molestie sessuali, nascono nelle micro-relazioni quotidiane, sfruttano condizioni ambientali favorevoli e asimmetrie di rapporto, caratterizzate da debolezze oggettive e soggettive. Per comprendere fenomeni di questa natura è necessario scavare sul terreno, trovare alleati significativi, che sappiano e – soprattutto – vogliono essere informatori. Significa portare alla luce situazioni concrete. Non è stato semplice: maggiori difficoltà il percorso di ricerca ha incontrato

nella somministrazione dei questionari, mentre il coinvolgimento dei testimoni significativi nella parte qualitativa è risultato decisamente più facile.

Se, com'era nelle attese, abbiamo trovato tracce evidenti della presenza del fenomeno nei luoghi di lavoro coinvolti, la cosa forse più interessante è stata l'individuazione di alcune caratterizzazioni significative dei casi emersi. Poter comprendere quindi come la violenza, e la molestia sessuale in particolare, sia un tema multidimensionale, che vede intrecciarsi comportamenti individuali e condizioni organizzative e di contesto favorenti. Una co-determinazione di fattori che rende difficile portare in superficie anche situazioni evidenti, ma spesso lungamente taciute.

La ricerca sociale, oltre a un obiettivo di approfondimento scientifico, deve quindi dare spazio all'analisi critica relativamente a quello che sta avvenendo nei luoghi di lavoro, avviare percorsi di riflessione che possano continuare a tenere aperto il confronto pubblico. Creare condizioni e materiali per la critica, comprendere a quali condizioni nei luoghi di lavoro è ancora possibile la critica. L'approccio sociologico alla base di questa ricerca va incontro a un'esigenza di approfondimento che ha visto la collaborazione fra università e un'associazione sindacale, la Cisl di Verona, che, oltre ad aver promosso e sostenuto finanziariamente la ricerca con il contributo di Fondazione Cattolica, ha condiviso tutte le fasi di lavoro. Ad essa va un sincero ringraziamento.

Vanno inoltre ringraziati quanti hanno collaborato alla ricerca e alla stesura del volume. Ma con ancora maggiore convinzione quanti hanno partecipato allo sviluppo delle varie fasi di lavoro, sono stati disponibili a prendere parte ai focus group, a farsi intervistare e a compilare il questionario. Senza di loro il percorso non sarebbe stato possibile.

Introduzione. Violenza e molestie sessuali: rilevanza e attualità del tema

di *Giorgio Gosetti*

Violenza e molestie sessuali costituiscono un tema di interesse centrale in una fase storica che vede il mondo del lavoro sottoposto a significativi cambiamenti.

Il contesto di fondo del percorso di analisi realizzato descritto nelle prossime pagine, è infatti quello del forte mutamento nei modelli organizzativi e nella composizione sociale della popolazione lavorativa. Modelli organizzativi che mutano all'insegna della modularizzazione e dispersione dei processi produttivi (nell'area della produzione di beni, così come in quella dei servizi), della reticolarità, del ridisegno delle catene del valore, che producono filiere lunghe, complesse, articolate, distribuite. Che ricompongono spazi e tempi di lavori e di vita, in una stratificazione di globale e locale, di centralizzazione dei meccanismi di controllo e decentramento dei meccanismi operativi.

Il fatto sociologicamente importante, di particolare interesse, è quello relativo alla composizione sociale della popolazione lavorativa che diventa via via sempre più eterogenea, più complessa, terreno favorevole anche di nuove forme di conflittualità orizzontale, che esprimono interessi contrapposti non facilmente ricomponibili nei luoghi di lavoro.

I luoghi di lavoro presentano nuove asimmetrie, che si innescano sulle vecchie, tradizionali. Asimmetrie legate alle nuove forme contrattuali e al ridisegno dei processi organizzativi, che tendono a creare ambiti lavorativi più protetti e altri meno. Esistono ormai evidenze del consolidarsi di una polarizzazione che caratterizza il mercato del lavoro, una polarizzazione che assume la forma di una "clessidra" e vede allontanarsi una parte alta del mercato, costituita da ruoli con una maggiore tutela, riconoscimento economico, qualificazione professionale, e una parte bassa del mercato, composta da posizioni lavorative deboli, marginali, a bassa qualificazione professionale e riconoscimento economico. Posizioni che esprimono una marginalità del lavoro, compressa entro una soglia di precarietà che non di rado

diventa difficilmente valicabile. Sotto questa soglia si produce una vera e propria trappola che vincola e schiaccia sulla base della clessidra.

Il risultato della polarizzazione è quindi leggibile anche in termini di qualità del lavoro e più in generale di qualità della vita lavorativa. Una prospettiva analitica che ci pare possa aiutare a comprendere il passaggio che il mondo del lavoro sta attraversando. La ricerca intrapresa non ha avuto come oggetto di studio la fascia delle nuove precarietà della popolazione lavorativa, ma anche in questo caso ci è parso comunque importante cogliere l'occasione di un approfondimento all'interno dei luoghi di lavoro di un tema centrale come la violenza e le molestie sessuali proprio come indicatore di qualità del lavoro e della vita lavorativa. Indagare la violenza e le molestie sessuali ci permette infatti di entrare nell'universo delle prassi concrete di lavoro, nelle dinamiche quotidiane. E, come vedremo nelle prossime pagine, è proprio al loro interno che si viene a costruire un "sottobosco relazionale" favorente la violenza e le molestie sessuali. Magari il "sottobosco" non produce direttamente un atto di aggressione esplicito, vero e proprio, eclatante, visibile, forse quello che sarebbe più facilmente denunciabile, sanzionabile sotto il profilo giuridico e sociale; ma costituisce l'humus, il terreno fertile, per le quotidiane micro aggressioni psicologiche, verbali, simboliche, che con continuità diventano violenza e molestia sessuale.

Anche da altri studi considerati in fase di progettazione e sviluppo della ricerca abbiamo avuto conferma che l'aggressione è un evento che non frequentemente si traduce in un atto esplicito, mentre più frequente è il generarsi di una convivenza sociale problematica. Sentire la propria condizione lavorativa costretta entro dinamiche relazionali di dominio, di oppressione, di pressione psicologica, vedere la propria carriera lavorativa vincolata da pregiudizi e discriminazione ingiustificabili, e così via, sono tasselli che se non producono necessariamente un gesto violento visibile, generano malessere. Soprattutto perché, come le ricerche spesso dimostrano, le vittime di questa condizione si trovano a vivere le difficoltà relazionali con continuità, diventano vittime di comportamenti aggressivi di carattere continuativo.

Come avremo modo di dire meglio nelle prossime pagine, molti elementi che abbiamo raccolto evidenziano la centralità dell'ambiente lavorativo, come oggetto di indagine sociologica e come territorio di intervento per affrontare le problematiche relative alla violenza e alle molestie sessuali. Il rischio di una individualizzazione del problema, in un momento in cui proprio quello dell'individualizzazione sembra essere il codice dominante dei sistemi di produzione, di consumo, così come della vita in generale, è uno dei pericoli maggiori. L'individualizzazione diventa dato strutturale, in termini organizzativi e culturali, che contraddistingue le prassi della vita

lavorativa quotidiana, la ricerca della risoluzione dei problemi, la rivendicazione dei diritti. Un processo che anche in futuro può risultare favorente la violenza e le molestie sessuali se non viene affrontato proprio in un'ottica "ambientale", osservando la multidimensionalità del fenomeno, la complessità delle relazioni fra le variabili in gioco, il ruolo dei meccanismi istituzionali. E questo vale anche in termini operativi, se pensiamo alla possibile traduzione delle evidenze empiriche delle ricerche in progetti di intervento che dovrebbero avere una specifica attenzione "ambientale". La violenza e le molestie sessuali evidentemente non possono essere confinate entro la relazione aggressore-agredito, adottando una chiave interpretativa e operativa individuale del rapporto. Vanno chiamate in causa le specifiche caratterizzazioni che stanno assumendo i processi organizzativi e la nuova composizione sociale dei luoghi di lavoro, eterogenea e complessa, di cui abbiamo parlato in apertura di queste note introduttive.

Come sarà chiaro dalle argomentazioni sviluppare nelle prossime pagine, se guardata alla luce delle principali teorie di riferimento la violenza può assumere molteplici forme, riguardare le persone come le cose, avere diverse localizzazioni a riferimento (e nel nostro caso l'attenzione si concentra sui luoghi di lavoro), può tradursi in coercizione fisica, piuttosto che psicologica e simbolica. La molestia sessuale potremmo considerarla una fattispecie del tutto particolare, nei contenuti e nelle forme, della violenza. Si traduce in una forma di aggressione che assume a dimensione privilegiata quella sessuale, che riveste un carattere di intenzionalità nel produrre aggressione, fisica, psicologica, simbolica, verso una persona che la subisce, senza innescare reciprocità. Una forma di violenza che va inquadrata esplorando diversi livelli: individuale, organizzativo, sociale.

Oltre a un'analisi della letteratura, che permette appunto di delineare e circoscrivere il tema della violenza e delle molestie sessuali sotto il profilo teorico, il percorso di ricerca compiuto ha previsto diversi strumenti analitici entro un disegno organico e coerente. Un approfondimento qualitativo è stato realizzato attraverso focus group e interviste a soggetti significativi appartenenti al mondo del lavoro, in grado di aiutare nel mettere a fuoco le caratteristiche fondamentali del fenomeno. Un approfondimento quantitativo è stato compiuto per studiare la percezione e le connotazioni principali del fenomeno. Quindi, mentre l'analisi qualitativa è stata orientata ad approfondire il fenomeno della violenza e della molestia sessuale nel contesto lavorativo, cercando di interpretarlo anche alla luce delle riflessioni degli attori presenti nei luoghi di lavoro; l'analisi quantitativa ha cercato di raccogliere elementi di percezione del fenomeno da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, mirando a trovare alcune connessioni significative fra variabili descrittive e comportamentali del campione. Due fasi di lavoro empirico

cronologicamente distinte, orientate a raccogliere elementi interpretativi di differente natura: l'una, quella qualitativa, indirizzata anche a individuare rilevanti aspetti analitici da tradurre dentro lo strumento quantitativo, il questionario, utilizzato per sviluppare la seconda fase di lavoro sul campo.

Alla base del percorso di ricerca è stato posto un duplice ordine di obiettivi, conoscitivo e operativo. Si intendeva quindi mettere in evidenza le caratteristiche distintive della violenza e della molestia sessuale, ma nello stesso tempo andare anche alla ricerca di elementi sui quali poter progettare strategie di intervento. Evidentemente un percorso di ricerca stimola riflessioni e azioni anche in corso d'opera. Coinvolgere attori dentro le varie fasi di lavoro genera confronto ed elementi di riflessione, stimola prese di posizione. La ricerca sociale, infatti, è in grado di produrre cambiamento a partire dalle evidenze empiriche raccolte, dalle risultanze complessive che restituisce a fine percorso, dalla disseminazione delle risultanze, che possono essere condivise dagli addetti ai lavori, così come da un pubblico più vasto. Ma anche nel corso dello sviluppo del percorso di ricerca si generano contaminazioni che possono attivare altri percorsi di analisi e di intervento, portare gli attori coinvolti a creare alleanze conoscitive e operative.

Il volume è diviso in tre parti. La prima è dedicata a mettere in evidenza le specificità del tema. Un passaggio iniziale riprende le evidenze presenti nella letteratura scientifica di riferimento, e consente di individuare i concetti, e più in generale quei presupposti teorici e quelle evidenze empiriche che hanno guidato le fasi successive dell'approfondimento sul campo. La prima parte include un'approfondita ricognizione sugli aspetti di carattere giuridico (e giuslavoristico in particolare), fondamentale per approcciare un tema decisamente complesso e multidimensionale.

E proprio la multidimensionalità è alla base dell'approfondimento empirico realizzato, di cui si da conto nella seconda parte del volume. Dopo aver illustrato le scelte metodologiche, gli strumenti e il percorso di analisi sul campo, due capitoli del volume sono specificatamente dedicati all'illustrazione delle risultanze dell'analisi qualitativa e quantitativa. Due momenti di approfondimento del tema della violenza e delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro che – come detto poco sopra – abbiamo tenuto distinti, per le loro evidenti specificità metodologiche e per il profilo dei materiali raccolti sui quali si è centrata l'analisi, ma che nello stesso tempo sono strettamente legate fra loro. Infatti la parte di analisi qualitativa, oltre a essere indirizzata a individuare elementi conoscitivi sul tema, era anche orientata a individuare quegli aspetti da tradurre nella successiva analisi quantitativa. Analisi quantitativa che non intendeva tanto misurare l'estensione del fenomeno all'interno del contesto di ricerca, la provincia di Verona – un dato che già altre analisi hanno prodotto in questi ultimi anni –, quanto piuttosto studiare

in profondità alcune relazioni fra variabili esplicative del fenomeno, ricavare elementi analitici in grado di aiutare a capire – ponendosi nella posizione di chi sta nei luoghi di lavoro – quali aspetti possono essere alla base di un contesto problematico capace di generare condizioni di violenza e molestia sessuale.

La terza parte include due approfondimenti del tema, interessanti da considerare proprio alla luce delle risultanze emerse dalla ricerca. Innanzitutto la voce del sindacato. Oltre ad essere stato committente e partner del progetto di ricerca, il sindacato è un attore che sta vivendo direttamente, in prima persona, il forte cambiamento del mondo del lavoro. Alle prese con la necessità di ridisegnare un proprio ruolo all'interno delle trasformazioni in atto, di ripensare le modalità di rappresentanza e di raccordo con la base eterogenea dei lavoratori, può trovare anche nel tema della violenza e delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro un territorio di azione e tutela decisamente rilevante. Per concludere, a completamento del percorso, si è voluto introdurre nel volume una riflessione sulla situazione che in questi ultimi anni caratterizza la giurisprudenza nazionale, considerando anche le prassi applicative. Un passaggio che ci consente di mettere in evidenza le difficoltà di ordine sociale e culturale, che gli attori principali si trovano a dover affrontare trattando la materia e ci aiuta a comprendere la complessità dell'oggetto di studio e la necessità di adottare un approccio interdisciplinare.

Parte I
**Violenza e molestie sessuali nei luoghi di lavoro:
elementi per un profilo sociologico e giuridico**

Violenza e molestia sessuale nei luoghi di lavoro. Un quadro teorico di riferimento

di *Marco Carradore*

1. Introduzione

Il fenomeno della violenza in ambito lavorativo, e più specificatamente quello della molestia sessuale nel luogo di lavoro, rappresenta un “fatto sociale” di cui le scienze sociali si sono occupate di recente, sebbene esso sia sempre esistito. Inoltre, l’attenzione e l’interesse della società civile per questo problema sembrano seguire la ciclicità degli eventi, siano essi ricorrenze, si veda, ad esempio, le diverse iniziative in occasione della giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, o fatti di cronaca, si consideri, a titolo esemplificativo, la concentrazione di notizie sulla stampa quando emerge un caso di violenza contro una donna. Nonostante ciò, si tende spesso a dimenticare che episodi di violenza e molestia sessuale in ambito lavorativo possono accadere ogni giorno, se non più volte durante la giornata lavorativa e “colpire” sia donne e uomini.

Che cosa significa però violenza? Come si declina questo comportamento nei confronti di un’altra persona in ambito lavorativo? Quando si può parlare di molestia sessuale e non semplicemente di scherzo o goliardata?

Il capitolo presenta pertanto i principali concetti che fanno da sfondo a questa ricerca. Nel secondo paragrafo è illustrato il concetto di violenza dal punto di vista sociologico, mentre nel successivo è approfondito il concetto di molestia sessuale in ambito lavorativo; sono poi sintetizzate le più rilevanti teorie esplicative del fenomeno e sono quindi illustrate le principali ricerche svolte a livello nazionale. L’ultima parte espone le implicazioni che il problema della violenza, e nello specifico della molestia sessuale, può avere sulla sfera lavorativa, o meglio sulla qualità della vita lavorativa.

2. La violenza

Il concetto di violenza – seguendo l’approccio sociologico di Gallino (1993) – può essere inteso come un agire che è deliberato¹ a infliggere violazioni fisiche o danni a un individuo o a cose, che rappresentano un valore per la vittima o per la società. La violenza, che è perciò una forma estrema di aggressione² materiale, può essere perpetrata da un soggetto individuale o collettivo e può assumere diverse forme a seconda del destinatario dell’atto di violenza, sia esso un individuo o un oggetto.

Di fatto, i due tipi di violenza si caratterizzano per i seguenti aspetti:

- *violenza sulle persone*: si può concretizzare secondo diversi modi quali la coercizione fisica, ovvero costringendo altri soggetti a fare o non fare determinate azioni, l’imposizione a cedere in modo forzato oggetti in proprio possesso (possono essere anche oggetti immateriali come, ad esempio, informazioni), nella privazione della libertà, per periodi temporali più o meno lunghi, nelle percosse, ferimento, mutilazione, tortura e uccisione;
- *violenza sulle cose*: invece, si manifesta nei diversi gradi di danneggiamento, più o meno gravi e nella distruzione, anche in questo caso a diversi livelli, fino a quello totale e irreparabile.

L’azione di violenza può diventare un’azione considerata socialmente di crimine³ quando essa non è legittimata dalla società, ossia dalla maggioranza dei suoi membri, di cui fa parte il soggetto che la compie.

Le azioni di violenza, poi, si possono riscontrare nell’ambito di tutti i sistemi sociali⁴ (Flannery, 1996), tuttavia, dall’analisi della letteratura si co-

¹ Si tratta quindi di un agire intenzionale assumendo la prospettiva di Weber, secondo il quale per azione sociale si deve intendere “un agire che sia riferito – secondo il suo senso, intenzionato dall’agente o dagli agenti – al comportamento di altri individui, e orientato nel suo corso in base a questo” (Weber, 1921, trad. it. 1961, I, p. 4).

² Il termine aggressione indica “atto, comportamento o azione di un individuo o di una collettività diretto consapevolmente a danneggiare, sottomettere, sminuire, ferire fisicamente o psichicamente un altro individuo o collettività in modo arbitrario o illegittimo dal punto di vista della vittima e del sistema sociale di cui essa fa parte” (Gallino, 1993, p. 10). L’aggressione assume, quindi, diverse forme: può essere simbolica o reale, immateriale o materiale.

³ Dal punto di vista sociologico, per crimine si deve intendere quegli atti che non solo sono lesivi della morale dominante di una determinata popolazione, ma che anche sono oggetto della legge penale e delle sue sanzioni (Gallino, 1993).

⁴ In generale, un sistema sociale può essere definito come l’insieme di ruoli svolti dagli individui – individuali o collettivi – che interagiscono attraverso azioni e attività di diversa natura (ad esempio economica, politica, religiosa) in un contesto di regole condivise e vincolanti (Gallino, 1993). Un sistema sociale, secondo la prospettiva funzionalista, per esistere deve quindi avere dei fini (ad esempio, definire gli interessi generali, garantire la sicurezza e

glie, come ha rilevato Turner (2006), che nella pratica gli studiosi si sono concentrati maggiormente sulle azioni di violenza che avvengono solo in alcuni sistemi sociali. In particolare, gli studiosi di sociologia della famiglia, ad esempio, si sono focalizzati sulla violenza domestica, ossia su quelle azioni di “aggressività” che accadono in ambienti familiari, e che si concretano spesso – ma non solo – in azioni di violenza tra uomo e donna. La sociologia politica ha esaminato il ruolo della violenza nella trasformazione sociale e politica, soprattutto nella rivoluzione. Gli studi sulle relazioni industriali hanno visto la violenza come conseguenza del conflitto di classe, mentre quelli sulla razza e l’etnia hanno considerato la violenza razziale. La sociologia dei movimenti ha visto la violenza come una condotta di protesta, anche se una parte di questo filone di studi considera i movimenti come “soggetti sociali” non violenti, di fatto, si pensi a quelle forme di azioni, che avvengono in modo spontaneo, come ad esempio gli scioperi, e che non generano aggressioni. La sociologia del lavoro ha considerato, invece, la violenza come un riflesso della distinzione di genere oltre che della divisione gerarchica (Mckie, 2005), contribuendo a diffondere l’attenzione sul tema del genere, fin tanto che la violenza di genere ha incominciato a diventare interesse degli studiosi dagli anni ’80 del secolo scorso negli Stati Uniti (MacKinnon, 1979; Steinberg, 2000), diffondendosi in seguito in Europa (Rubinstein, 1992, 1988; Timmerman, 2000; Alemany, 2000).

La violenza, riprendendo ancora l’approccio di Gallino (1993), può essere scomposta, inoltre, nelle seguenti forme: coercizione fisica, coercizione psicologica e simbolica.

La *violenza come forma di coercizione fisica* ha come quadro di riferimento i principi di legalità e legittimità dominanti nel sistema di riferimento, poiché essa indica che tutte le azioni di violenza sono una costrizione fisica, ma non tutte le forme di costrizione fisica sono violenza. Questo tipo di “coercizione”, che è esercitata da un attore sociale ben definito, è facilmente comprensibile ricorrendo al classico esempio del ladro e del poliziotto che sparano. Se l’uomo che spara è un poliziotto e il suo avversario è un rapinatore in fuga, non si tratta di violenza; ma si tratta invece di violenza se lo sparatore è il ladro e il suo bersaglio è un poliziotto o un altro uomo che gli impedisce la fuga.

regolare i conflitti), deve adattare dei mezzi ai fini (ad esempio, assicurare la sopravvivenza), deve poi regolare le azioni tra le sue parti (ad esempio, definire i diritti e i doveri dei suoi membri), e infine deve mantenere nel tempo i propri fini (ad esempio, mantenimento degli orientamenti di fondo). In questo senso, la famiglia, ad esempio, può essere considerata un sistema sociale poiché l’interazione dei suoi componenti persegue ognuno dei quattro aspetti identificati dalla teoria funzionalista.